ANNO XXVI. Venerdì, 5 Settembre 1873. N. 248.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincia del Regno .	L. 36	» 18	L. 9 50
Svizzera	» 56	» 28	» 14
Francia, Austria, Germania ed Inghilterra .	» 68	» 35	» 18
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 90	» 46	» 12
Turchia (via d'Ancona)	» 88	» 44	» 22

Mesi 1. e 15 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Inoltre a cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in cui sono stati spediti i giornali.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, via Nazionale, num. 12, piano 2°, in Torre presso tutti gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenza Havas, Bullier, 8.
Da una Corr. num. 1, Carlo Street Square.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si ricevono i reclami non affrancati.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. VARGIA, via Castellaccio, vicolo della Fontanella, num. 26, (presso Piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sono in forma del giornale L. 0 50 la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

Roma, 4 settembre

UNA GROSSA NOTIZIA

Il viaggio di Re Vittorio Emanuele a Vienna e a Berlino è divenuto l'argomento principale della polemica de' giornali francesi. Questi se ne occupano con ardore grandissimo, come d'un avvenimento straordinario.

Non possiamo nascondere la nostra meraviglia al vedere in stampe francesi, senza distinzione di partiti, dare al viaggio del re d'Italia un significato politico, ch'è contrario così alle intenzioni del governo come alla politica nazionale. Ma che dirono di cotte notizie di combinazioni politiche le più strane, che sarebbero sbucate fuori ai rumori di quel viaggio?

Giornali gravi e assennati non si fanno scrupolo di aprire le loro colonne alle voci più assurde, che non resistono alla più volgare riflessione.

Fra questi giornali c'è pure l'*Indépendance Belge*, la quale ha pubblicata una corrispondenza da Parigi, che non possiamo astenerci dal riprodurre:

PARIGI, 30 agosto. — Oggi si parla molto d'una gran notizia. Si è detto spesso che una restaurazione legittimista sarebbe il segnale d'una guerra coll'Italia; ma questa opinione non aveva fuori a solo titolo d'induzione e non trovava sopra verun fatto determinato.

Si dice oggi — e lo vi do la cosa per certa — che il governo del Re d'Italia annunzierà prossimo a richiamare il conte di Chambord, a chiedere subito al re di Francia il riconoscimento formale del regno d'Italia, e quando il conte di Chambord vi si sarà rifiutato è anche noto ch'esso fa rispondere, il governo italiano dichiarerebbe immediatamente la guerra alla Francia, poichè il Re Vittorio Emanuele ha per missione l'imperatore Guglielmo.

Questa allusione eventuale non è un segreto per il duca di Broglie, ministro degli affari esteri. Ecco la causa del cangiamento che da qualche giorno si viene manifestando nelle opinioni governative, cangiamento che ha cagionato cul discorso del signor di Broglie a Lisieux e che oggi giorno si va facendo maggiore e più distinto.

L'attitudine assunta sopra l'importanza di questa notizia, la cui sorgente evidente to ne assicurano.

È l'acqua di morte dunque alla fusione.

I legittimisti che non potevano farsi delle illusioni sulla impopolarità del loro governo all'interno, vanno d'altronde di altro che si comprende la monarchia legittima assicurerebbe la grandezza della Francia e il suo buon avvenire. Oggi egli è provato che la restaurazione del duca di Chambord sarebbe a un tratto colla Germania e coll'Italia, e la guerra con alleati.

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Cenni storici sui preliminari della guerra del 1866 e sulla battaglia di Custoza, pel capitano L. Chiala. Vol. II, fasc. II. — Roma, tip. Voghera. L. 2 50.

Offrendoci ora l'ultima parte della 2ª metà dei fatti che formano genesi e preludio della campagna del 1866, e della descrizione della battaglia di Custoza, il capitano Chiala confida ad una dei più vivi desiderii che in lui ed in altri egli aveva suscitato non appena di questi opera egregia fervano tutti di pubblico regione i primi fascicoli. Ed anche a riguardo dell'ultima parte, noi non sappiamo se più debba ammirare il cavaliere franco ed sperto dello storico; oppure l'imparzialità e l'animo del critico, che si fa scrupolo dello appunto indagini per mettere i fatti nella loro vera luce; od infine l'abilità dello scrittore nel condurre con maestria il lettore a comprendere con facilità la ragione, lo svolgimento e la concatenazione degli avvenimenti in mezzo all'avviluppo loro di tal o tal altro fatto. Ne vedrete stabilità sin tutto nello forma, le quale di per se sarebbe vana inutile; tanto che dallo stesso naturale svolgimento dei fatti narrati con chiarezza nel ordine, si è guidati

La fusione è morta.

Oggi gli orleanisti si ringhiottiscono avanzi; ma trattano la repubblica su guadagnare lo ogni giorno nuovi partigiani, estendo nelle frazioni del centro destro, che sono al presente la maggioranza così avverso a questa forma di governo.

In fatti una sola osservazione... ed è che gli storditi i quali hanno condotto questo nuovo avvenire della fusione, vorrebbero ora dovere evitare alla Francia questa nuova umiliazione di vedere l'intervento dello straniero in una questione interna. L'Europa del 1873 non è più l'Europa della Santa Alleanza; i legittimisti non hanno voluto avvertire questa circostanza e l'apprenderanno a loro spese.

Ecco dunque l'Italia fatta inizistrice di una guerra contro la Francia, qualora questa creda di cercar in sue stabile sicurezza all'ombra del lordaliso e proclami Enrico V re legittimo.

Non si concepisce come in Francia vi abbiano cervelli che intendono così male le cose politiche da poter credere che la forma di governo che la Francia sia per preferire abbia a suscr cagione di una guerra e di una dichiarazione di guerra.

Se coi pubblicisti francesi, che ora abbiamo dà si grosse, fosse possibile il dir scuiere pacatamente, noi ci arrischieremmo di chieder loro se non hanno nella forza della Francia quella fede che abbiamo noi e la tutta l'Europa.

Quando mai la Francia è stata aggredita? A quai potenza verrebbe in mente d'indurre sul voto de' francesi e sulla forma del loro governo?

Dire che l'Italia proferirebbe una risoluzione bonapartistica e che accetterebbe il conte di Chambord quando nominasse a suo erede il principe imperiale anzichè la Casa d'Orleans, è fantasticare novità politiche fuor d'ogni norma di buon senso.

L'Italia non ha mai, nelle sue relazioni con la Francia, avuto altro desiderio, fuorchè di stringere vieppiù i vincoli di una cordiale amicizia, che rendevali interessi di grande importanza reciproca, e non ha mai cessato di sorbare inalterata.

Ma, intenzionata, amicizia, non dipendenza. Questa non si vuole verso di nessuno. La oscillazioni della politica possono ravvicinarci o allontanarci più o meno da questa o quella potenza, ma non c'indurranno mai a sacrificar quella libertà d'azione, ch'è una necessità indeclinabile per ogni Stato, che voglia conformare la sua politica a' suoi interessi.

Nè abbiamo poco speranza che questa nostra parole valgano a richiamar i nostri confratelli di Francia a un giudizio più pacato del viaggio di Vittorio Emanuele.

Le preoccupazioni destate in Francia dalla notizia di questo viaggio e i com-

ed indovinare il concetto dell'autore ed a dedurne una serie di ammaestramenti che devono essere argomento di conforto e di difesa per l'avvenire, posciachè non soltanto la vittoria fu in due certe epoche pagata dall'avversario ma per di più risulta palese nel avvenuto conseguito un risultato ben differente, se, a nostro danno, non avesse congiurato non a caso di fatali circostanze che ci ha condotti a così battere sempre ed ovunque con forze inferiori, pur avendo una rilevante superiorità!

In questo il Chiala venne narrando nel 1° fascicolo di questo stesso il volume (del quale è argomento il nostro N. 177 del 27 giugno 1873) è nato le operazioni della giornata ora sono suggerite; per parte dell'Arciduca Alberto dall'ardito disegno strategico di agire offensivamente fra Adige e Mincio intrando a staccare la nostra ala sinistra da Valeggio, anche rimanere possivamente sulla sinistra dell'Adige espondendo ad un attacco di fronte e di fianco; per parte nostra del concetto ingo ed unicamente di occupare in celebri posizioni di Santa Giustina, Sona e Sommacampagna, come prendere fort. posizione nel bel mezzo del quadrilatero. Sonochè il generale, al un tempo più astuto, più ingegnoso e più abile, seppelle agombre, ne occupa con prontezza; ed i nostri che si svanzano con estrema precauzione, urtano inaspettatamente contro gli austriaci schierati lungo la linea Colombara, San Giorgio in Salici, Cossano e Sommacampagna. Ecco come ha origine e si sviluppa l'azione la quale poi assume carattere e proporzioni per sulle ragione sublime, che, ripetuta dal Tomo sempre povero e spesso affatto privo

monti a cui ha dato luogo, derivano da una situazione assai difficile, della quale niun partito osa assumere la responsabilità.

La Francia quasi rifiuta di confessare a se stessa che la politica nuova che le si vuol imporre, desta contro di lei le diffidenze di tutti i partito liberali e costringe i governi a pensare alle eventualità che ne potrebbero scaturire. Ma sente intimamente che la cosa è quale a noi appare.

Mentre essa discute sulla monarchia tradizionale e elettiva, sulla bandiera tricolore e la bianca, sulla costituzione da accogliere sommessamente o da presentare come un contratto, le altre potenze vogliono lo sguardo alle conseguenze possibili d'un cambiamento, la cui azione oltrepasserebbe il campo della politica interna.

L'Italia più di tutte le altre ha il dovere di riflettervi seriamente. Sono i fautori della ristorazione legittimistica che non rinunciano dal muoversi accuse e minacce d'ogni sorta con una sfacciataggine sbalorditiva solo dalla loro enormità. Sono i partigiani dell'alleanza del trono e dell'altare che ogni giorno preconizzano la futura guerra della Francia contro l'Italia in favore della restaurazione, dell'inquisizione, del potere temporale, per ritornare all'antica politica de' piccoli Stati.

Al cospetto di quest'atteggiamento del legittimisti e clericali francesi l'indifferenza nostra sarebbe colpevole. Si può ben rispondere che non sono temibili, e che i loro disegni il senno della nazione francese saprà disperdere. Ma quando la coalizione di un partito che ha un'influenza inescapabile nell'Assemblea francese esercita pure i suoi influssi di fuori e inquieta e turba i traffici e gitta nelle relazioni internazionali il tizzone della discordia.

Sarebbe scorbitante la pretensione di questioni interne che agitano la Francia o ne dividono i partiti, ma sarebbe imprevidente chi non volgesse il pensiero agli effetti che dalla soluzione di quelle questioni possono emergere.

Noi sarebbe politica isolo o solistia il disimuiare che queste considerazioni debbono aver contribuito a vincere ogni ripugnanze rispetto al viaggio del Re. Questo viaggio non è solo un atto di cortesia, ma un atto altamente politico. Sonza inventare delle leghe offensive e difensive nè delle sante alleanze da stringer con protocolli in favore della libertà contro i cauti della reazione nè altri disegni assai non meno di questi, è però certo che dalla visita del Re a Vienna e a Berlino l'Italia spera de' risultati soddisfacenti per la conservazione della pace e dello buone relazioni estere.

Chi nel viaggio vede una minaccia per la Francia ed anco solo una dimostrazione contro la Francia, si sbaglia di grosso. Il viaggio, anzichè una minaccia e una dimostrazione ostile ad alcuna potenza, è una guarentigia per tutti. Potrebbe essere una dimostrazione soltanto nel caso che la Francia identificasse i suoi interessi e la sua politica con gl'interessi e la politica della reazione clericale. Ma ciò ne sembra nonchè improbabile, inverosimile.

Non che cosa scrive la *Nuova Frele Presse* di Vienna del 2, intorno al viaggio del Re:

L'arrivo del Re Vittorio Emanuele è oggetti fuori di dubbio. Il *Vaterlrend* (clericale) si mostra ragazzo ato di fronte a questo, per lui spiacevole, avvenimento. Lasciando in disparte ogni dispetto infantile, ogni paria del fatiore capito dell'Austria, chiamandolo « Re d'Italia. »

Il *Vaterland* schernisce, minaccia e di prova della sua impotenza.

Il *Pester Lloyd* fa i seguenti commenti ofticiosi al viaggio:

Secondo quanto ci viene annunziato, nei circoli diplomatici si dà grande importanza alla visita del Re d'Italia a Vienna. Quanto più avrà risalto la cordiale accoglienza fatta dall'Imperatore Francesco Giuseppe al Re Vittorio Emanuele, tanto maggior peso si attribuisce al consolidamento dei buoni rapporti fra le Germanie Austro-Ungherie e l'Italia, e a quanto nella visita che il Re d'Italia farà a Berlino ed a Vienna una valida garanzia pel mantenimento senza turbamenti di questi buoni rapporti.

I CARLISTI IN SPAGNA

Il corrispondente del *Times* al campo di don Carlos scrive quanto segue del quartiere generale realista ad Alio la data del 30 agosto:

Questa mattina le truppe si sono messe a suonare di buon'ora, poichè si aspettava l'arrivo in Vitoria, le truppe alle 10 1/2. Si può immaginare la festa in quella città per l'entusiasmo del popolo, essendo la prima visita del novello re di Alio, e tutti desideravano vederlo il più presto. Il re fu accolto entusiasta da don Carlos, aveva fatto sfoggio dei suoi migliori abbigliamenti per questa cerimonia. I balconi erano sovraccarichi di spettatori di gala, poichè si erano intrecciati fantasticamente ritorno si portarono ed alle bandiere variopinti lappoli e scialli dai colori smaglianti.

I soldati erano disposti in varii gruppi; alcuni indossavano cazzoni carlisti, altri, solamente i cocenti raggi del sole, davano una delicata contadine al suono di tamburelli bascbi. Un poco più in là alcuni veterani aggrottavano del ricordo per vincere o perdere alcuni *combos* a *Monte*.

Gli ufficiali fumavano sigarette e discutevano con calore su i repubblicani ed Estella si fosterà o no arresi. « Ecco non mortiamo quartiere in questo caso, » disse un allo colonnello vestito con una specie di uniforme da nasero. « Ieri essi domandarono un parlamentario, ed allorchè abbiamo inviato loro un ufficiale con bandiera bianca, gli vennero fatte fuoco addosso. Sarpe del demonio! non li avete udito gridare: *Morte ben Carlos! Morte la religion!* »

In questo momento il suono delle bande annunziò ch'era giunto l'istante tanto desiderato. Il re si avvicinava. I soldati lasciarono i loro divertimenti e si misero in rango; all'estrema destra comparve una piccola scorta di cavalleria. Quando giunsero del corpo di don Carlos erano montati su bei cavalli, ma in uniforme assai più golari e quasi tutte diminuiti l'una dall'altra. Gli ufficiali portavano una specie di uniforme da nasero, ma taluni non calzano stivali alti scudiera, altri con coprabili, non con un berretto rosso. Gli uomini, la maggior parte in colonni di lola soldati stretti e fusto rozzo. Invece di carabine, quasi guardia armanio aveva dei rozzi fucili giganteschi, armi poco efficaci a distanza di quest'epoca di fucili a retrocarica, ma che fanno moltissimo danno quando sono scaricate da vicino ed a doppia carica. La fanteria è bene armata, quasi interamente con fucili Remington. Gli uomini tutti abbronzati dal sole, ma le loro armi rilucevano, e don Carlos, che osservò attentamente soldato per soldato nella sua file, ebbe ragione di mostrarsi soddisfatto di loro.

La parata terminò ben presto. I battaglioni ritornarono ai loro quartieri e la folla si sciolse. Si ritirano dal Passo verso la chiesa, dove il re doveva cantarsi alla sua messa solenne. La scena era imponente. Don Carlos a destra dall'altare, in piedi, colle braccia incrociate, con un mento sorridente sulle labbra; e un poco indietro i suoi generali, il suo stato maggiore ed i suoi ministri, seguiti; dietro a questo la folla, che si stava o ginocchioni per voler meglio; e quando in quando i frati che salivano e scendevano dall'altare, stendevano la mano al disopra della testa degli inginocchiati per benedirli. Finalmente i preti, echiati ai loro parrocchiani più chiassosi e impazienti.

Il servizio divino finalmente terminò, si fracassò due lunghe fila di fuoco e si passò in mezzo; ma allorchè egli uscì dalla chiesa la folla non si contenne più; non vegge lo fu della morte, si gettò davanti a don Carlos, ed i più fanatici baciavano le sue vesti, il suo cavallo, i suoi sproni; una vecchia poi, non riuscendo a far cenno, baciò la terra sulla quale egli era passato. Don Carlos sopportava di buon umore questo suppostazione, e dopo, mettendo al galoppo il suo magnifico cavallo bale, si allontanò, lasciando la gente straordinariamente della evidente benevola del re.

Belgio:

« Una notizia ben grave, se sarà confermata, è l'arrivo, di ritorno dal Banzi Fernandez, di Gonzalo Cruz. Si dice dell'ultimo che ieri ad Arichinlgui, e le popolazioni si attendono di voler ricominciare la rapina e i misfatti di quel cannibalo. »

L'ASSEMBLEA DEI VECCHI CATTOLICI NELLA SVIZZERA

Riproduciamo dal *Journal de Genève* del 2 settembre i seguenti dispacci:

Olten, 31 agosto.

Il Comitato centrale proporrà all'Assemblea dei vecchi-cattolici le seguenti risoluzioni:

« Non sarà provvisoriamente pronunziato ad alcuna scomunica scismatica importante che non sia stata introdotta un'organizzazione ecclesiastica nel senso di quella che esisteva all'epoca apostolica e nei periodi successivi;

---

nito non atte a proseguire l'offensiva, gli è giuocoforza sospendere l'azione verso le ore 4, quando pure nel campo nemico erasi tronsata ogni attività. Tale silenzio però è per troppo foriero di una furiosa tempesta, contro la quale vano riesce ogni tentativo di resistenza.

L'Arciduca, sempre fedele al suo concetto offensivo, ordina per le ore 5 un attacco generale di tutte le forze disponibili con gravissimo verso le posizioni di Belvedere e Custoza, ove già il generale Rovereic, con lodevole insistitiva ed assi contro gli ordini ricevuti ma suggeriti da diversità di circostanze, stava per gettare le due brigate assistenti l'ultima riserva. Verso Governo l'è sempre dolorose il dover abbandonare la vittoria sul campo dell'onore, ma quando più straziante non è la condizione di quegli che, pur vere combattuto con tanta pertinacia e valore, dove abbandonarla nel momento appunto in cui si avrebbe il facile diritto di coglierla! E per questo bastava qualche cosa di meno di un Daxis, duchè tutti, meno di quegli che avera il potere di farlo, comprendevano a Villafranca che le due divisioni rimaste fino allora inoperose avrebbero dato il tracollo alla giornata. E ci consenta l'egregio autore di non accogliere per validi gli argomenti presentati per spiegare la condotta di Dalle Rocca e di dirgli che i suoi generosi sforzi non possono accettarsi altrimenti che quale altra prova della imparzialità dello istitutore.

Infatti i tomati parlarti erano del tutto mutilati, dacchè di fronte a Villafranca già austriaci non avevano che 48 squadroni di

---

e poggiato da numerosa cavalleria che da un istante all'altro possono convergere su Sommacampagna, riuscisse a spingere la sua destra su Valeggio e raccogliè invece tutte i suoi sforzi per scacciare gli italiani che « tuttora si mantengono sulle alture di Custoza. » Ormai l'azione si concentra tutta e si deve risolvere in questa posizione ove l'intrepido Govone si sostiene con universale ammirazione, mentre Cugia ne appoggia gli sforzi e si collega a destra colle truppe che ancor vanera continuonone l'ala destra del-l'esercito operante. Nè a questo punto alcun timore potevasi ragionevolmente concepire per Valeggio coperto dalle forti operazioni del generale Pianell, come del pari ogni preoccupazione doveva cessare sul temuto particolo che gli austriaci potessero puntare verso Villafranca; ed che a ora alla fine convinto anche lo stesso generale Della Rocca ad ordi persistenze nella fatale sua inoperosità.

Il Re, che coll'occhio sempretutto aveva assistito al disturbo spettacolo che offriva la bassura di Pradbiano, nativo tattavia buona fiducia e che le divisioni Cugia e Govone si « sostenevano ancora sulle alture di Custoza, e che all' uopo *sarebbero state appoggiate « dalle divisioni Bixio e Principe Umberto*; » Govone chiese rinforzi, ed alle 11 1/2 scrive di trovarsi in posizione difficile, ma che resisterà « con energia e con buona speranza di successo; » e alle 2 di nuovo manda a dire che, se gli si inviano altre truppe, *risponde della giornata*: ma invano. Non portanto egli resiste con fortuna « si rende padrona delle posizioni avanzate; » secondochè, con forze ul-

« La futura organizzazione della Chiesa dev'essere pienamente democratica, lontana dalla perniciosa, e ridicolosa ed obbrobriosa influenza esercitata dalle Assemblee mondiali, quali organi settari ;

« Appena un numero sufficiente di parrocchie chiederanno la costituzione d'una Chiesa cattolica nazionale svizzera, l'Assemblea del loro delegati riuniti, per consiglio, una Commissione elezionale mista (composta d' ecclesiastici e di laici) che, d'accordo colle autorità competenti della Confederazione e dei cantoni, provvederà alla preparazione e alla costituzione della Chiesa nazionale, come pure per l'assistenza e l' organizzazione di un concordato, concernente ;

« Un'elezione vescovile dovrebbe esser fatta dal Sinodo tosto finanche, composto dei delegati delle parrocchie. L'atto principale di questa elezione consacrerà all'autorità che l'avrebbe emesso, ma gli sarà vietato di contrarre alcun obbligo colla Curia romana. »

Inoltre, il Comitato centrale propone all' Assemblea dei delegati di fare alcune riforme preliminari, inspirate specialmente dal principio della tolleranza.

Ultra, 31 agosto.

Oggi, dopo mezzodì, ebbe luogo l'Assemblea generale dei delegati, in numero di 90 circa.

Il rapporto annuo che le è stato presentato constatò, fra le altre cose, che il movimento vecchio-cattolico ha fatto in lavissero dei progressi notevoli e confortanti dopo l'ultima Assemblea.

Poscia il sig. Ferrei, professore a Berna, ed il sig. Gavard, segretario generale del dipartimento dell'istruzione pubblica a Ginevra, furono nominati membri del Comitato centrale.

La risoluzioni proposte dal Comitato relativamente ai progetti di riforma provvisorie sono state adottate. Dopo una lunga discussione, fu deliberato d'invitare il Comitato a convocare di nuovo, nel più breve termine possibile, l'Assemblea dei delegati, affine di decidere le questioni concernenti la costituzione della nuova Chiesa.

Fu eletta una deputazione di 17 membri per assistere ufficialmente al Congresso generale dei vecchi-cattolici tornano a Costanza il 12 corr.

Il padre Ginnisio ha pronunziato alcune parole di chiusura che produssero profonda impressione.

GLI ALPINISTI A SONDRIO E DORMIO

(*Corrisp. particolare dell'Opinione*)

Sondrio, 1° *settembre* 1872.

Il 27 passato spento e disceso in carrozza in Sondrio, la piccola capitale della Valtellina, gli alpinisti italiani, in numero di circa 80, non calcolati quelli del luogo. Cordiale fu l'accoglienza, e tosto nelle sedie e nelle piazze si pensò in mote e far escursioni quali in Val Malenco, salendo le ghiacciaie del Monte, ed altre consternini alle Svizzere; altri, e fra questi buon numero di napolitani, rassentossi sul Corno Stella, cima che si eleva a 2600 metri. All'indomani, 28, verso sera, si trovarono di nuovo riuniti in Sondrio, e con essi un rappresentante il Club di Londra, il signor Baddin, ed un rappresentante il Club di Germania, il signor Lichtenhad. Allegre conversazioni, la mano avvezza a quella che saliremo il Corno Stella. Non pertanto la commissione allegrata rugnò fra tutti per la concordia e i buoni vini. I napolitani, salvo pochi, assicurano brevemente l'impossibilità della Stella Stella e per alcuni non si è simili arrampicate non fu piccola impresa.

Il 29 si passò in Sondrio, ove ebbe luogo un pranzo offerto dal Club, rede di Sondrio, agli ospiti. V'intervenne anche il bel sesso e fu allegrissimo. Non occorre il dire che non mancarono i brindisi, ma tali dispensarono di simili parziali cittadini, che per il resto della giornata più o meno si brindisi dagli altri Congressi.

Dopo il pranzo, che contò 150 convitati ed era meravigliosamente disposto in una grande sala, si fece conoscenza in una grotta tappezzata di rami di pini, si andò alla distribuzione dei premi del Tiro provinciale, il cui valse venne per onorare gli ospiti, dopo di che si chiuse un fuoco artificiale e quindi una festa da ballo al Casino, che durò sino alle 2 dopo mezzanotte. Contate che alpinisti che il di innanzi avevano fatto 12, 15 e più ore di cammino a piedi, o che in luogo di andare a letto vanno ad una festa, devono essere di buona tempra.

Alle 6 del mattino del 30 la comitiva fu in mosse per dirigersi alla volta di Dormio, la mèta del viaggio e il luogo della riunione ufficiale. Tutti i rappresentanti delle diverse nodi non che gli stranieri accorsi in numero di altre 20 si formarono a Tirano per un *déjeuner* loro offerto dal presidente del Club, il nostro Torelli.

Prolungarono quindi il cammino a prime di aver la comitiva si trovò a Bormio, che quegli abitanti illuminarono. Il maggior numero si recò ai Bagni Vecchi, ove si cominciò di nuovo a ballare, comandovi sempre sino stamane.

Il 31, in un andare e ritorno d'una delle più distinte case di Bormio, ebbe luogo la riunione ufficiale e vi assistettero oltre 150 persone, essendo venuti non pochi degli alpinisti della Valtellina ed i rappresentanti del club del Tirolo, nonchè di quelli di Ginevra e di Basilea. Fu la parte più seria della quasi sione ; si trattarono argomenti interessanti e, per primo, quello del rimboschimento dei monti, svolto dallo stesso presidente, il senatore Torelli, che si pose fra i sorti, nominò presidenza del Congresso il senatore Guicciardi, altro dei membri della Direzione. Venne alla conclusione pratica di proporre che ogni alpinista mandasse lo stato attuale dei monti delle proprie sfere, sotto tale rapporto, onde avere un'idea esatta al del male che del rimedio possibile. Un argomento pure d'alto interesse fu quello della Guida, altro quello di ripopolare di pesci i laghi alpini, dei quali 24 se trovano sui monti della Valtellina ; altre, in fine, fu quello che le memoria ed suggerisce, in quello di conservare e migliorare i loro le sezioni con riunioni parziali dei club finitimi.

La riunione durò circa 3 ore e non di più, fu ordinatissima e si nasurirono tutti gli argomenti.

Con musica in testa si andò ai Bagni Vecchi ove, alle 5, ebbe luogo un pranzo sociale di 150 coperte. Durò quasi in totalità, con un'ora di brindisi, e poi si chiuse in festa con un bel fuoco di Bengala nella gaia dalle 7 della sera e dei musici che circondano i Bagni Vecchi.

L'IMPERATORE ALESSANDRO A CRONSTADT

Il *Messaggiere di Cronstadt* annuncia che l'imperatore Alessandro portò il brindisi seguente, durante il pranzo che ebbe luogo a bordo della fregata *Derjava*, dopo la grande rivista della flotta :

« Bevo alla prosperità ed ai successi della nostra flotta, e la ringrazio pel servizio, i lavori ed i progressi che ho potuto constatare quest'ozzi con vivo piacere.

« Bevo ai rappresentanti della flotta qui riuniti! Urrah! »

« Tre clamorosi urrah accolsero queste parole. Terminato il pranzo, S. M. l' imperatore ascese sul circolo dei capitani di vascello e rivolse loro all'incirca le seguenti parole :

« Mi è estremamente grato vedervi qui, signori, e di trovarmi in mezzo a voi. Al pari del defunto mio padre, apprezzo ed amo la nostra flotta. Essa mi è cara e mi è cara come il mio esercito. Sono estremamente soddisfatto di aver potuto passare, almeno un giorno con voi, benchè sia molto occupato.

« Spero che come per il passato vi porterete sempre coraggiosamente, sul mare come per terra. Nè scorgo d'altronde delle testimonianze nelle decorazioni che portate, e nè trovo delle prove nei viaggi a lungo corso recentemente compiuti. »

S. M. I. indirava, pronunciando questa parole, i numerosi ufficiali di stato. Giorgio che si trovavano fra gl'invitati e nominò la corvetta *Bolarina* e la fregata *Svetlana*.

NOTIZIE ESTERE

La *Repubblique française* dice che il duca di Nemours, trasferitosi a Londra per via di Lucerna a qualcuno che gli domandò ciò che pensasse della fusione, avrebbe risposto « Noi abbiamo fatto il nostro dovere e soprattutto del posto che farà il re. »

La *Corrispondenza Universelle* dichiara che le proprie informazioni confermano interamente le seguenti smentite del *Français* :

« Certi giornali esteri, i cui redattori sono dotati d'una fantasia ristoramente feconda, inventano ogni giorno qualche nuova difficoltà diplomatica alla quale il governo francese dovrebbe tener testa. Qualche tempo fa, si diede la soprattutto di certe imposte devute dai proprietari della zona di frontiera della Savoia; oggi è la costruzione di opere militari all'ingresso del *tunnel* del Moncenisio che ha dato occasione a delle difficoltà coll'Italia. I giornali italiani stessi dichiarano che queste notizie non hanno alcun fondamento. »

Leggiamo nel *Soir* del 3 :

« L'autorità marittima di Brest ha vietato, la fucina dello stato d'assedio, una conferenza che il signor Rousseau, deputato del Finistère, si proponeva di fare su quella città, in forma di resoconto ai suoi elettori. Egli doveva parlare di ciò che si sarà per rovesciare il governo del 24 maggio. »

La *Corrispondenza Havas* manda ai giornali parigini del 2 il seguente dispaccio da Versailles, 1 settembre :

« Il maresciallo de Mac-Mahon partirà dopo domani per Montargis, dopo aver presieduto il Consiglio dei ministri.

« La scelta tra Versailles e Compiègne per esser sede del Consiglio di guerra che deve giudicare Bazaine non è ancora definitivamente fatta.

« Finora, fra le modificazioni diplomatiche che potranno avvenire, non vi ha che nessuna certa che la nomina del duca Decazes a Londra. Sembra probabile che sia mantenuto a Pietroburgo il generale Fix.

Secondo il *Courrier de Paris* un grave conflitto si sarebbe prodotto tra i membri del tribunale di Saint Pons (Hérault) Un avvocato generale, delegato dalla Corte di Appello di Montpellier, si sarebbe recato a Saint-Pons per avvisare immediatamente aperta un'istruzione. L'affare in questione riconcerebbe l'affare Saint Grasse.

Intorno al colloquio che il signor Abarzuza, ministro di Spagna, abbe col duca di Broglie e che si è tanto esagerato, dal *Temps* :

« Il signor Abarzuza, nuovo ministro di Spagna, è stato ricevuto ieri dal duca di Broglie.

« L'incontro è stato cortesissimo e tanto cordiale quanto lo permette lo stato delle relazioni che ci sono tra i due paesi. Il signor Abarzuza ha tenuto il linguaggio che noi sbiamo previsto, e che è stato quello di un uomo di Broglie accolse con una certa riserva le allusioni assai vaghe del signor Abarzuza relative al riconoscimento della repubblica spagnuola.

« Però egli avrebbe espresso il desiderio di vedere fra breve il governo di Madrid pacificato, l'insurrezione carlista, che ha dogli effetti molto disastrosi per gli interessi francesi impegnati nella penisola. Il signor di Broglie avrebbe rimarcato il signor Abarzuza che delle questi contemporanea ritirata della divisione Sirtori : atti che rientrano per altre ragione fatenti, essendochè l'Arcidoca potè disporre di una parte delle truppe dell'esercito per reprimere all'istante dello stesso di Custoza diventata la posizione decisiva del campo di battaglia.

Ad ogni modo dacchè quelle truppe, sia per informazioni inesatte, sia per non correre pericolo di venire aggirate, dovettero ripiegare, sarebbe stato desiderabile però di non doverne spingere il movimento retrogrado fino all'abbandono di Verona, abbandono che ebbe la fatale conseguenza di indurre le popolazioni superate a fare poi ripassare il Mincio anche alle truppe del 3° corpo. Il generale Sirtori non è credibile che fatto per sostenerlo, a per quanto non meschino sacrificio, di Verona in proposito, nessuno potrà mai imputargli la bella difesa ripetute dichiarazioni fatte in proposito dal Sirtori stesso.

Ad ogni modo, con Custoza, in giornata irreparabilmente perduta, subbene sia noto come gli austriaci non siano stati molto in grado di sfruttare la loro vittoria successivo, ed il timore del dispaccio col quale l'arciduca Alberto informava l'imperatore del felice esito della battaglia fosse concepito in termini tanto modesti da fare quasi supporre che il dubbio che non si fosse ben certi di poter contare su di una vittoria decisiva.

Come gli austriaci forti non devono temere il nulla, anche se poco gradito a Lubiana, così la verità intera deve dirsi allorquando degli errori commessi si vuol trarre ammaestramento a guida per l'avvenire. Onde non ci compiacciamo dell' opera peregrina e veramente

NOTIZIE ESTERE

Il principe Bismark è arrivato in una sua tenuta a Barzino, però sta poco bene e non può assistere al colloquio che avrà luogo domani colla nuova zarina del cadetti.

Un disastro dell'Aja, 1, reca :

« Il sig. Van Lynden, ex-ministro, governatore e già ministro del culti nel palazzo Hoenekerk sarebbe stato incaricato di assumere un nuovo ministero. »

Il governo della Svizzera mostrasi una energica Commissione nell'incarico di assicurare le varie offerte per la costruzione della ferrovia sarda.

La *Corrispondenza Svizzera* annunzia che il Re Cristiano IX di Danimarca partirà ai mese corrente per la Germania, ove si trova al castello Rumpenheim nella provincia svizzera con S. Maestà la regina, che è già partita a quella volta colla principessa Luigi, sorella del re e la principessa Thyra, sua figlia più giovane. Corre voce che il principe Arturo d'Inghilterra sia stato a Rumpenheim durante il soggiorno della famiglia reale a quel castello.

Le stesse giornale ci informa che l'agitazione socialista di Copenaghen, ravvivata dalla sentenza della Corte suprema che condannò i tre capi, si è già calmata. I capi dell'Internazionale si sono sottomessi alla decisione del ministro della giustizia e non restano loro altro partito da prendere, poichè la costituzione autorizza il governo a proibire provvisoriamente le associazioni giudicate pericolose per la sicurezza dello Stato, lasciando ai tribunali il compito di decidere sul loro destino. Tutti i progetti di dimostrazione di protesta contro dei condannati vennero abbandonati, perchè gli operai non vi vollero partecipare.

(*Corrispondenza particolare dell' Opinione*)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 2 *settembre*. — Tutto ciò che non è formalmente proibito, è permesso ad ogni francese. Sventuratamente oggi non si può quasi levare in alto il naso, senza che si urti contro un nuovo ostacolo o una nuova interdizione. Entrate nel territorio di un comune, e non tardarete ad apprendere che la mendicità vi è proibita. Introducetevi in un dipartimento, e vedrete subito che vi si impone di non calpestare le aiuole. Oggi può siamo tanti avvienti che, mentre ieri non era lecito d'occidere per una quaglia, oggi ci è fatta facoltà di ucciderne, perchè noi abbiamo delle proprietà e degli umici proprietari e un parco d'armi.

In Francia v'ha un'eccezione per gli abitanti del dipartimento dell' Yonne, che non possono giungere a sapere se sono o no in istato d'assedio. Interrogato sopra questo argomento dal nuovo delegato incaricato d'esercitare il signor Ordinaire, questi rispose che si rammentava d'una particolarità di cotal genere. Allora il signor Lepère ha posto la questione in termini precisi e per iscritto, a nome del Consiglio generale. Il ministro dell' interno rispondo che la questione proposta non è lecita, e avendo un carattere politico, a che perciò egli non avrà alcun obbligo di rispondervi.

Questo mutismo amministrativo dipende forse da ciò che il sig. Bonlé è un archeologo distinto. Quando gli si è in casa, egli si ricorda dei suoi studi e dice a se stesso : « Ecco che i battenti della porta che le ho dinnanzi, e che sembrano non avere nessuno scopo, hanno rispetto, quando si loro chiudeva a quanto quel signore apparteneva. Le sfogli non sono forse mute senza ecc sione, e non è forse ridicolo sull'uscio di casa di porre l'avviso che si scuopre la dimostrazione sotto la quale furono nascosti? »

Da consigliere generale dovrebbe sollecitare il favore di contemplare per qualche istante la fisionomia di quelle porte, in seguito egli si solverebbe i dubbi del Consiglio, ricevendo il corraggere della fronte e il contrarre dei labbri del signor Bonlé. Allorchè il sig. Bonlé

tance dei
crederò che
il mio tanto
ringrazio
I giornali
Allorchè l'in
no, a Bonlé
possono non
istato d'esse
Corte di Cas
nella questio
che consegna
un delitto,
rindicione sa

Devo si
scono bene
borghesi di
d'una certa
di Spagna
di Roma e
crebbero dire
astire Menip
s'affettarobb
gli operai
una specie d
si può cons
vendere gli
mestieri ?
possono fare
assolute tra
della nostra
la lege delle
bertà d'esiste
pur verrebbe

Nel vi vedi
linco con i fr
Papa (più cat
Non è quest
bardi, del Nol
al alta voce la
guerra, guarn
la chiave d'or
prizzi la via c
rotture Reno
troppi cani at
si giorni sono
di nuovo. E
allo stato cat
La satira Men
avevano un ed
dei capitani
tri sull'arco. I
dono sempre
prono il piacer
per la France
gli rispondo ch
Antitudine nel
Sibilla, avev
langamente il
cenni della nat
Lega. I nostri
rare i terrazzi
Quassi altrimi
si estirpano p
si facessero del
gue, che si sc
che si esterrin
pacessioni era
inc'unimicato

Nol avevamo
biamo avuto il
Pio IX vi fu
tempi moderni.
baro conquistar
di quasi lo Alem
rassegna le lor
d'esercito che
à la Francia. E
battaglia, o va,
lungazione delle
d'esercito
Francia continue
stabilimento.

L'arcivescovo
Gelbert, scrive u
gi gioia a prop
diana veniva al
Montmartre. Egli
all'altro della Fr
gl posse con
Egli si allegrò
conurito tutte l
nessi di asteta
tra di capo, gl
verno la chiesa
di fare un'apolog
pologia della lib
la Vita naturale
Gesù Cristo.
Bonlé, Guibert
volava origin
alla pace e sopra
Accusare le pers
per ragione

cavallerie ; essi altrove erano affiniti e stremati di forze per l' accanita lotta sostenuta ; ora prossima la sera e perciò provvidibilmente prossima la fine della battaglia, ed il valore non potevasi ragionevolmente concepire per la linea di ritirata avendosi per ogni avvenienza la possibilità di farla contenere da tutta la cavalleria e dietro di questa le divisioni Angioletti e Longoni le quali, per giungendo tardi, avrebbero, pel fatto stesso dello loro presenza, imposto ad un avversario intraprendente.

Napoleone, la di cui autorità accenno per certo vorrà rifiutare, nel giudicare di un fatto analogo avvenuto in circostanze molto più gravi, cosia della conclusione di Custoza che alle battaglia di Allerheim e Nordlingue, perdute centro e destra, non perciò di impegnare un che la sinistra e vinta ; Napoleone nel suo *Précis des guerres de M. de Turenne* scrive : « Condè a meritò in questa circostanza di essere ristorato ai certe rare intrepidità qui le disingannati, cui si alle ne lui a sarvi à rien a dans l'attaque d'Allerheim, e cui ella qui e lui a consolidò, aprèa avoir perdu son centre et sa droite, de recommencer le combat a avec sa gauche, la seule troupe qui lui reste : car c'est lui qui a commencé tout le mouvement de notte alle et c'est à lui qui a la gloire doit on rester. Des observateurs *d'un esprit ordinaire* diront qu'il eût dû se sauver de l'aile qui était encore intacte *pour opérer un retraite* et ne pas hasarder a non reste ; *mais ceux de tels principes un a général est certain de manquer toutes les a occasions de réussir et d'être constamment a battu*..... Le glorie et l'honneur des armes et un le premier devoir qu'un *général* qui

e libre bataille doit considérer ; le salut et la e conservation des hommes n'est que secondaire..... La conduite de Condè est donc à louer : elle est conforme à l'esprit, aux règles et aux coeurs des guerriers.

Ed anche senza andare cercando l'appoggio delle autorità dei sommi capitani, quale dovrebbe riuscirlo non si trova tra le nostre condotte e la coraggiosa offensiva dell'Arciduca e l'ammirevole iniziativa di Marocsic, che sem'ordine impegnas le ultime due brigate ?

Del resto, ripetiamo con colle parole del Cibrario quello che già abbiamo occasione di dire molto bene prima d'ora : « E bensì vero che fra le 9 (1) e le 10 ant. il generale La Marmora avesse prescritto di *tener ferma* a Villafranca ; ma oltrechè passa una gran differenza fra e il *tener ferme* e lo *star ferme*, non v'è alcuno il quale non veggo come un ordine a dato al mattino di generale d'armata in tempo e intese in una certa latitudine. Infatti quando a il comandante il 2° corpo ricevuto che che a l'ordine ricevuto dal capo di stato maggiore d dell'esercito, letteralmente eseguito, avrebbe e immobilizzato » Villafranca due divisioni e senza alcun risultato, forzò il disegno di e manovrare pel Serraglio-Sommacampagna ... ; locchè dimostra a chiare note che non fu l'ordine di *La Marmora* che rimase pregiudizievole, bensì l'erroneo apprezzamento dello circostanze e delle esigenze del momento.

Mentre le sorti correvano per tal modo sonno propizie all'ala destra, all'ala sinistra, senza il concorso volontieroso e spontaneo di Radetzki, l'austriaco sarebbe rimasto sopraffatto dal non giustificabile ripiegamento della riserva del 1° corpo da Monte Vento e della quasi contemporanea ritirata della divisione Sirtori : atti che rientrano per altre ragione fatenti, essendochè l'Arciduca potè disporre di una parte delle truppe dell'esercito per reprimere all'istante dello stesso di Custoza diventata la posizione decisiva del campo di battaglia.

Ad ogni modo dacchè quelle truppe, sia per informazioni inesatte, sia per non correre pericolo di venire aggirate, dovettero ripiegare, sarebbe stato desiderabile però di non doverne spingere il movimento retrogrado fino all'abbandono di Verona, abbandono che ebbe la fatale conseguenza di indurre le popolazioni superate a fare poi ripassare il Mincio anche alle truppe del 3° corpo. Il generale Sirtori non è credibile che fatto per sostenerlo, a per quanto non meschino sacrificio, di Verona in proposito, nessuno potrà mai imputargli la bella difesa ripetute dichiarazioni fatte in proposito dal Sirtori stesso.

Ad ogni modo, con Custoza, in giornata irreparabilmente perduta, subbene sia noto come gli austriaci non siano stati molto in grado di sfruttare la loro vittoria successivo, ed il timore del dispaccio col quale l'arciduca Alberto informava l'imperatore del felice esito della battaglia fosse concepito in termini tanto modesti da fare quasi supporre che il dubbio che non si fosse ben certi di poter contare su di una vittoria decisiva.

Come gli austriaci forti non devono temere il nulla, anche se poco gradito a Lubiana, così la verità intera deve dirsi allorquando degli errori commessi si vuol trarre ammaestramento a guida per l'avvenire. Onde noi ci compiacciamo dell' opera peregrina e veramente

Il re di Prussia è arrivato a Ems, dove si trova il principe Federico Carlo.

Il principe Bismark è arrivato in una sua tenuta a Barzino, però sta poco bene e non può assistere al colloquio che avrà luogo domani colla nuova zarina del cadetti.

Un disastro dell'Aja, 1, reca :

« Il sig. Van Lynden, ex-ministro, governatore e già ministro del culti nel palazzo Hoenekerk sarebbe stato incaricato di assumere un nuovo ministero. »

Il governo della Svizzera mostrasi una energica Commissione nell'incarico di assicurare le varie offerte per la costruzione della ferrovia sarda.

La *Corrispondenza Svizzera* annunzia che il Re Cristiano IX di Danimarca partirà ai mese corrente per la Germania, ove si trova al castello Rumpenheim nella provincia svizzera con S. Maestà la regina, che è già partita a quella volta colla principessa Luigi, sorella del re e la principessa Thyra, sua figlia più giovane. Corre voce che il principe Arturo d'Inghilterra sia stato a Rumpenheim durante il soggiorno della famiglia reale a quel castello.

Le stesse giornale ci informa che l'agitazione socialista di Copenaghen, ravvivata dalla sentenza della Corte suprema che condannò i tre capi, si è già calmata. I capi dell'Internazionale si sono sottomessi alla decisione del ministro della giustizia e non restano loro altro partito da prendere, poichè la costituzione autorizza il governo a proibire provvisoriamente le associazioni giudicate pericolose per la sicurezza dello Stato, lasciando ai tribunali il compito di decidere sul loro destino. Tutti i progetti di dimostrazione di protesta contro dei condannati vennero abbandonati, perchè gli operai non vi vollero partecipare.

(*Corrispondenza particolare dell' Opinione*)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 2 *settembre*. — Tutto ciò che non è formalmente proibito, è permesso ad ogni francese. Sventuratamente oggi non si può quasi levare in alto il naso, senza che si urti contro un nuovo ostacolo o una nuova interdizione. Entrate nel territorio di un comune, e non tardarete ad apprendere che la mendicità vi è proibita. Introducetevi in un dipartimento, e vedrete subito che vi si impone di non calpestare le aiuole. Oggi può siamo tanti avvienti che, mentre ieri non era lecito d'occidere per una quaglia, oggi ci è fatta facoltà di ucciderne, perchè noi abbiamo delle proprietà e degli umici proprietari e un parco d'armi.

In Francia v'ha un'eccezione per gli abitanti del dipartimento dell' Yonne, che non possono giungere a sapere se sono o no in istato d'assedio. Interrogato sopra questo argomento dal nuovo delegato incaricato d'esercitare il signor Ordinaire, questi rispose che si rammentava d'una particolarità di cotal genere. Allora il signor Lepère ha posto la questione in termini precisi e per iscritto, a nome del Consiglio generale. Il ministro dell' interno rispondo che la questione proposta non è lecita, e avendo un carattere politico, a che perciò egli non avrà alcun obbligo di rispondervi.

Questo mutismo amministrativo dipende forse da ciò che il sig. Bonlé è un archeologo distinto. Quando gli si è in casa, egli si ricorda dei suoi studi e dice a se stesso : « Ecco che i battenti della porta che le ho dinnanzi, e che sembrano non avere nessuno scopo, hanno rispetto, quando si loro chiudeva a quanto quel signore apparteneva. Le sfogli non sono forse mute senza ecc sione, e non è forse ridicolo sull'uscio di casa di porre l'avviso che si scuopre la dimostrazione sotto la quale furono nascosti? »

Da consigliere generale dovrebbe sollecitare il favore di contemplare per qualche istante la fisionomia di quelle porte, in seguito egli si solverebbe i dubbi del Consiglio, ricevendo il corraggere della fronte e il contrarre dei labbri del signor Bonlé. Allorchè il sig. Bonlé

tance dei
crederò che
il mio tanto
ringrazio
I giornali
Allorchè l'in
no, a Bonlé
possono non
istato d'esse
Corte di Cas
nella questio
che consegna
un delitto,
rindicione sa

Devo si
scono bene
borghesi di
d'una certa
di Spagna
di Roma e
crebbero dire
astire Menip
s'affettarobb
gli operai
una specie d
si può cons
vendere gli
mestieri ?
possono fare
assolute tra
della nostra
la lege delle
bertà d'esiste
pur verrebbe

Nel vi vedi
linco con i fr
Papa (più cat
Non è quest
bardi, del Nol
al alta voce la
guerra, guarn
la chiave d'or
prizzi la via c
rotture Reno
troppi cani at
si giorni sono
di nuovo. E
allo stato cat
La satira Men
avevano un ed
dei capitani
tri sull'arco. I
dono sempre
prono il piacer
per la France
gli rispondo ch
Antitudine nel
Sibilla, avev
langamente il
cenni della nat
Lega. I nostri
rare i terrazzi
Quassi altrimi
si estirpano p
si facessero del
gue, che si sc
che si esterrin
pacessioni era
inc'unimicato

Nol avevamo
biamo avuto il
Pio IX vi fu
tempi moderni.
baro conquistar
di quasi lo Alem
rassegna le lor
d'esercito che
à la Francia. E
battaglia, o va,
lungazione delle
d'esercito
Francia continue
stabilimento.

L'arcivescovo
Gelbert, scrive u
gi gioia a prop
diana veniva al
Montmartre. Egli
all'altro della Fr
gl posse con
Egli si allegrò
conurito tutte l
nessi di asteta
tra di capo, gl
verno la chiesa
di fare un'apolog
pologia della lib
la Vita naturale
Gesù Cristo.
Bonlé, Guibert
volava origin
alla pace e sopra
Accusare le pers
per ragione

pesi ; per parte degl'italiani sali 48,315 fanti, 2,670 cavalli e 165 pezzi. La perdita ammontano a 7,371 per noi, a 8,602 austriaci con una proporzione in ufficiali di 1 per 19,5 nelle nostre e 1 per 17 delle nostre. 17 delusi da parte dei nostri avversari. Italiani, cadaveri in tre dite in per conto, si ha per noi il 6,0 ; per gli austriaci il 7,4.

Come significative cedente cifre? Che gli ufficiali ed i soldati fossero ben bene il loro dovere a che, ad onta della rilevante inferiorità di forze, gli austriaci vincessero mentre convenientemente impiegando ed impiego perdite assai più gravi. A chi la responsabilità se si è trovato in così grave errore la disgraziata problema di lasciare inesplorata una quarta ed ancor più della nostre forse che ora si presenta di maneggi.

Quando al disopra del disastro lasciatoci ne ebbero campeggiare sotto l'amore del soldato e dell'onore, non abbiamo diritto di rialzare la fronte e non abbiamo ragione per nutrire grandi speranze e molta fiducia ?

E ben a ragione, subbene con espressioni sovercchiamente modeste, il Chiala chiude il suo pregevolissimo lavoro dicendo che : « Ad altri il raccogliere gli insegnamenti che « quei fatti contengono ; a noi basti l'averne « somministrati gli elementi, non avendo « avuto in vista un che una sola : la verità. »

Di un'azione estranea contro ad elementi sovercchiamente diversi grandi il passo e l'esercito, e non di suggerimenti che il libro dell'amico nostro corre per le mani di tutti, chè tutti troveranno in quelle pagine molto di appreadere, molto da studiare.

tace davanti ad un'assemblea? Credo di sì, credere che, stando a Luigi XIV che giovò il suo bastone dalle finestre per non usarlo su gentiluomo, il sig. Daniel ben inteso la sua lingua per non calpestare con un tal fango signore non del casi coniugali alla Cenisio.

Ma il governo avrebbe per avventura fatto proposito di trattare sempre la popolazione senza complimenti? Che non furono già gli abitanti dell'Ionne? Poiche che sottoscrivevano la petizione al Consiglio dell'ordine? Gli avvocati loro difensori? L'imperatrice si mostrò un irrito d'assedio. Il governo della Comune nazionale vi ricevono al diritto comune. I decreti dell'imperatrice reggenza sono buoni e i tribunali del governo della difesa nazionale non figurano più nella nota di quelli del governo. Allorchè l'ipocrate dice si è Gallimo no, le facoltà di medicina esta. Allorchè l'imperatrice Eugenia dice si è Gallimo, e Bonù nè si nè no, gli abitanti dell'Ionne stanno tranquilli e dicono di essere in stato d'assedio e di non esserlo, finchè la Corte di Cassazione non sia intervenuta con nella questione con un suo decreto. Bisogna che un governo si sacrifichi, che egli commetta un delitto, affine di stabilirne a quale giurisdizione sarà deferito.

Dove si nascondo adunque l'antico buon senso francese? Ai tempi della lega gli arguti borghesi di Parigi si ingegnano quotidianamente di una certa droga che chiamavasi il catholicon di Spagna e soggiungevano che il catholicon di Roma era inoffensivo. Oggi essi non potrebbero dire altrettanto. Se compassione una intera Semippea come il generale Lefèvre-Pontalis d'altrettanto a sequestrarla! Il borghese del tempo di Enrico IV dubitava il catholicon per una specie di droga meravigliosa nella quale si può essere a piacimento perfido e sleale, vendere gli interessi del proprio paese, assassinare il proprio nemico per aggiunta e si possono fare altre simili piacevolezze senza la minima tranquillità di coscienza, in servizio della nostra santa madre chiesa. E se domani in ogni delle persone debbono avere piena libertà d'azione, i discorsi della madre Monipenny verrebbero all'ordine del giorno.

Noi vi vediamo il legato congratularsi in istesso con i francesi perchè sono più cattolici del Papa (più cattolici che i medesimi romani) e dire è questo il caso del Balcastel, dei Chambrol, del Malon? Le stesso legato proclame altrettanto la sua compiacenza: questa, guerra, guerra! 11 1844 ha dimostrato che le chiave d'oro del partito, cattolico per eccellenza la via dei cuori, al è il cannone. Il volere fare doglere che i protestanti siano troppi cani attorno a un'osso. Non è men vero ai giorni nostri che al XIII secolo. Le istesse si mosse. Se Ségur non la condanna per violenza alle terre cattoliche dei membri della Lega. Le stesso Monipenn si rideva di monaci che avevano un elmo in capo e si rappresentava dei capuccini gli uni con una lanzia, gli altri con un'ave. Le idee buone e cattoliche sono sempre ad incarnarsi. Il *National* si è preso il piacere di pubblicare una contestazione per la Francia conforme al Sillabo. L'*Univers* ci risponde che i francesi troverebbero la stessa bestialità nella pretesa dalla dottrina del Sillabo. Convenne che i preti indemnizzassero integralmente il popolaccio per truvio agli occhi della santa di S. Bartolomeo e della Lega. I nostri predicatori non sono adeguate a termini del predicatori di allora. Questi allora domandavano ad alta voce che si estirpa, se perfino il germe del male, che si facessero delle abbondanti cacce di sangue, che si schiacciassero il serpe col piede, con ai esterminassero i falsi fratelli. Le predicazione erano il compimento dell'opera incominciata coi discorsi.

Noi avremmo delle precedenti; ora abbiamo avuto il Congresso cattolico di Malines. Pai il vi fu chiamato e l'Alemandre dei tempi moderni. » I Razzolini francesi vorrebbero conquistare la Indie italiane per conto di quello stabilimento. Essi mancano già di rassegna le loro forze : « vedremo un corpo d'esercito che raduna il nostro cuore ; esso è la Francia. Esso è disposto in ordine di battaglia, e voi, vicino, si mostra disgregato. Esso è l'esercito della costruzione, e voi siete l'esercito della guerra e della contromerchia, il sotto mancano a cielo aperto.... Questo corpo d'esercito è vittorioso della vittoria, e la Francia continuerà ad essere la colonna del cattolicismo. »

L'arcivescovo di Parigi, Giuseppe-Ippolito Guibert, scrive una pastorale tutta reggiana e piena a proposito della costruzione d'una chiesa votiva al sacro cuore sopra la vetta di Montmartre. Egli dichiara che da un punto all'altro della Francia si grida di Dio pieve nel petto con un'abnegazione straordinaria. Egli si rallegra che la sagiezza nuova abbia cacciato tutte le sue forze nelle ricerca dei segni della natura. Non sappiamo ornarne dove del capo, gli uomini vogliono le agonie verso la chiesa. Il vecchio arcivescovo tenta di fare un'apologia del cuore, che ricorda la teologia della lingua, fatta da Cousin. Così il cuore naturale del cuore astato preso tutti i posti. La pietà si è sempre compiaciuta di mettere in vasi preziosi; tanto è vero che il cuore di Voltaire fu conservato alla Biblioteca nazionale nella famosa iscrizione: il suo cuore è dappertutte, il suo cuore è qui. Fin là, nascondo un breve con 50 mila lire che, secondo monsignor Guibert, è la splendida offerta della sua magnanima povertà. »

Sua. Guibert ci vuole pietà per l'epoisone ! che volere erigere a Montmartre un tempio della pace e spacio di tempio di Giano in cui si facessero le prime pubblicazioni delle paco... La pace fuggiva davanti a Napoleone I, a Napoleone III, a Thiers. Guibert ricorda « la cadata spaventosa del Settembre. »

Ai un sembra che la Chiesa del Sacro Cuore non la sorta del tempio di Giano. Napoleone I, troppo intervenuto di Cesare, una delle volte pagano. Il nuovo è pagnanimo che presta delle forme cristiane per invitare all'adorazione materiale del Corpo di Gesù. Gesù si è incarnato, facendo altrimenti i nostri sensi non l'avrebbero percepito, ma l'abitare i suoi tabernacoli per andar in estasi davanti al sacramento come davanti all'Apollo del Belvedere, è la dottrina di decrepitezza religiosa. E monsignor Guibert si lusingava che la nuova Chiesa sarà simile alla torre di David o che essa sarà la cittadella inespugnabile del cleticalismo. Egli apre una sottoscrizione che concederà il Comitato del voto nazionale, una questione che durerà cinque anni. Noi vedremo, prima che passino i 5 anni, se monsigner Guibert avrà la buca profeta.

E decisamente a Trianon che si tratterà il processo Bazaine. Esso farà muovere molta gente; però a Trianon la spese saranno minori che a Versailles. Infine i timori del governo, i cui viaggi, sebbene minimi, sono osservati e i cui dispacci telegrafici non sono sempre sicuri da ogni indiscrezione, potranno dare le spiegazioni orali che saranno giudicate necessarie, secondo i casi.

Il profeta Ducros che erigiziosa prontamente nella città di Lione i provvedimenti che il signor Beulé va applicando grado grado a tutta la Francia, ha per ora destituito d'autorità 24 impiegati dell'amministrazione municipale, gli uni perchè erano stati nominati dai prefetti del 4 settembre o gli altri perchè erano altrimenti legati col signor Thiers.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 settembre contiene :

1. Il decreto 17 agosto, che all'interno dalle strade provinciali di Palermo aggiunge sei altre strade indicate in apposito prospetto.

2. Disposizioni nel personale del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Randazzo, prov. di Catania.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica eziandio il seguente decreto del ministro dell'interno :

Art. 1. Le navi provenienti dal porto di Genova con traversata incolume, al loro arrivo nei porti nazionali della provincia, verranno ammesse a libera pratica, previa visita medica e dopo l'adempimento delle misure igieniche prescritte dai regolamenti.

Art. 2. In conseguenza delle disposizioni di cui all'articolo precedente, le navi partite da oggi in poi dal littorale della provincia di Genova saranno ritenute di patente brutta per cholera in tutti i porti nazionali del Regno e sottoposte al trattamento contumaciale determinato dalle Ordinanze di sanità marittima del 19 e 20 agosto p. p., numeri 9 e 11.

Dato a Rome, addì 3 settembre 1873.

CRONACA DI ROMA

Siamo lieti d'annunziare che S. M., con decreto del 26 agosto, ha, su proposta dell'on. ministro dell'interno, nominato cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia, il prof. Tommistole Metnuk. È questa una onorificenza che avrà certamente l'approvazione di quanti in Roma conoscono quest'egregio cultore della scienza salutare.

La *Voce della Verità* di ieri, in un articolo intitolato *I Giosohi*, così si esprime :

« Fra i mille industrianti colati già in Roma per carpir denari ai capitalisti romani, vi sono alcuni individui che gabbano il pubblico col giuoco condotto delle tre palline. È un vero furto, ecc. » E più sotto, seguita a dire : Tutti qui, tutti qui, diceva un vecchio romano, passando, e non aveva torto. »

Ebbene, questa mattina ci narrava un'onorevole deputato che occupa il più elevato posto al Municipio, com'egli, 40 zingi or sono, passeggiando con un suo amico, era seduto nel Foro, per uno dei tanti viali di Villa Borghese, s'incontrarono con alcuni giovinotti, i quali non erano al certo nuovi venuti, che gentilmente l'invitarono a prender parte ad un certo giuoco; ed egli ed il suo amico, ignorando alcun che, vi si prestarono. Pochi minuti dopo, entrando erano stati spogliati di contanti e di ogni altro avere.

E il giuoco era delle tre palline.

Il Sindaco con suo avviso notifica d'avere stabilito di chiedere all'autorità governativa la declinazione di utilità pubblica per demolire le case addossate al Pantheon ed isolare il monumento.

Intanto a termine di legge si è l'ufficio della segreteria generale in Campidoglio si trova depositato il piano d'esecuzione per l'isolamento del Pantheon, la relazione dell'Giunta presentata al Consiglio, la stanta particolare della casa da demolirsi, la lista dei proprietari di tutte case, ecc. ecc.

È tanto l'interesse che pare siano quasi demolizioni, la quali mettono allo scoperto uno dei più rari e ben conservati monumenti dell'antichità, che la barbarie dei secoli passati ha quasi isolato in più vedute e finalmente completo in parte, fabbricandovi addosso perfino delle case, che non dubitiamo che i provvedimenti stessi facilitassero al Municipio l'acquisto dei loro fondi.

Ed infatti supponiamo che i signori Bianchi, che possiedono la più bella delle case appoggiate al Pantheon, hanno di molto diminuito le loro pretese a cento in cui li d'intendevasi per la cessione anichevole del loro palazzetto. Che essi abbiano in loro cuor à facile il credertio; quando si ritenga che la famiglie dei Bianchi la abita da oltre due secoli e mezzo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 3 settembre 1873

(Osservazioni del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,90 cS.

Barometro a mercurio — 760,0

Termometro Centigrado

Massimo — 29,0 — Minimo — 18,6

Umidità media del giorno

Relativa — 66 — Assoluta 13,62

Vento dominante. Sud un po' forte ed intervalli. Stato del cielo. Sereno con sempre cirro-cumuli sparsi.

IL VITTO DELLE CARCERI

Dal direttore del carcere di San Michele riceviamo la seguente lettera :

Roma, 4 *settembre* 1873.

Sig. Direttore del giornale *l'Opinione*

Roma.

Il cronista dell'*Opinione*, nel render conto della visita testè effettuatasi dalla Commissione ministeriale alle carceri di Regina Pacis e a San Michele, nel N° 243 del 3 andante soggiunge : « Anche il vitto fu trovato di buona qualità al Buon Pastore, ma di cattivo, e specialmente la carne, a S. Michele. »

Qualunque sia la fonte da cui il cronista abbia attinto siffatta notizia, non esito a chiamarla erronea per le seguenti ragioni :

1° I generi di cui si compone il vitto alle carceri del Buon Pastore e di San Michele sono tutti della stessa qualità e partono giornalmente dal magazzino centrale esistente presso queste Carceri Nuove, da cui quelli originali sono dipendenti; perciò, se furono trovati buoni al Buon Pastore, dovevano anche essere tali a S. Michele, e viceversa.

2° Per asserire che un genere sia cattivo, bisognerebbe che gli mancasse qualcuno dei requisiti prescritti dal Capitolato d'appalto. Siccome questi requisiti c'erano tutti nella carne trovata a San Michele, non posso ordare che la Commissione visitatrice abbia potuto dichiararla cattiva, solo perchè non era ottima e di prima qualità.

Se la S. V. Ill.ma vorrà inserire la presente nel suo numero d'oggi, glielo sarò obbligatissimo, ed io ecc. Schenk, capo ufficio della gratificazione, anticipo mille ringraziamenti, dichiarandomi nell'atto stesso con le massime stima

Di V. S.

Devotissimo servitore

G. Costa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Parte. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 4 :

Ieri mattina la moglie del conte. Agliano si recava nel suo legno scoperto a fare delle compre nel bel negozio del signor Bandini, in piazza Gaetano; e mandando di carrozza per entrare in negozio, lasciava incautamente col davanti del legno un'elegante borsa, ove si contenevano 3150 lire. Mentre stava contrattando in quel negozio, alla di costei chiamata del cocchiere, il quale le annunziava che due individui erano seguiti al legno, avevano preso la borsa ed erano dati alla fuga. È stato immediatamente ne vero, ed ora anche malauguratamente vero che il cocchiere volendo portar via quella borsa, era stato atto a farlo, avendo supposto il coraggio di gridare ai ladri e chiedere aiuto, cosa tanto più facile ad ottenersi imperocchè quella via è assai per frequentazione. La Questura intenderà tutto le sue indagini e crediamo che potrà mettere mano coi colpevoli; ma il denaro?

Un dispaccio telegrafico. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 2:

Il giornale il *Paese* di Roma reca nel suo ultimo numero un dispaccio allarmantissimo pervenuto da Genova, intorno alle condizioni della città.

Questo dispaccio non potè non richiamare l'attenzione dell'autorità, la quale fece eseguire le più minute verificazioni presso l'ufficio telegrafico governativo, per conoscere se realmente fosse stato spedito il dispaccio di cui si tratta.

Da questa ora ebbe di mira ricerche i risultato che qual dispaccio non fu assolutamente spedito dall'ufficio telegrafico governativo di Genova.

Di tutto venne data contezza all'autorità giudiziaria.

Re-nettezzan. — Leggesi nella *Perseveranza* di Milano del 2 :

Credimmo di non commettere un'indiscrezione annunciando che gli orsi del compianto conte Turati, in obbedienza ai desiderii da questo espressi a chi per lo improvviso morire non potè tradurre in disposizione testamentaria, oltre alla beneficenza da lui disposta, hanno destinato a tale scopo la somma di L. 100,000, di cui lire 50,000 da consegnarsi al Consiglio d'amministrazione del Monte di pietà per il Fondato di pegni piccoli depositati a tutto il 17 agosto, giorno del decesso del benefattore, e le altre lire 50,000 a favore della Società degli operai di Milano. Oltre a ciò, destinavano la somma di L. 15,000 per l'Asilo di Desio natio alla Infanzia L. 30,000 da ripartirsi ad istituzioni di beneficenza nei paesi circonvicini alla loro villa in Brianza.

NOTIZIE ULTIME

Non crediamo sia già stato deliberato definitivamente se accompagneranno S. M. il Re nel suo viaggio entrambi i ministri Minghetti e Visconti, o soltanto uno di loro.

Il Santo Padre è ristabilito dell'indisposizione che ne'giorni di domenica e lunedì scorsi avera messo in pensiero i suoi famigliari.

Sappiamo essere già stato ordinato lo scioglimento della 2.a divisione d'istruzione, e che il 70 corrente saranno disciolte la 1.a e la 2.a

E ci si afferma che, stante le attuali condizioni sanitarie di alcune provincie, sono stati definitivamente contrordinati i trasloc amenti di reggimenti di fanteria, di bersaglieri e di cavalleria pronunciati dal ministero della guerra fin dalla scorsa primavera, in conseguenza di che gran parte dei reggimenti di fanteria che ora appartengono alle divisioni d'istruzione hanno ricevuto una destinazione diversa da quella che ora stata loro prestabilita.

I reggimenti di fanteria, di cavalleria ritornerannno tutti alle guarnigioni nelle quali si trovarano prima di recarsi a far parte delle divisioni d'istruzione.

Le altre truppe delle divisioni d'istruzione rientreranno tutte ai rispettivi corpi.

Ci consta inoltre essere stato definitivamente approvato la quarta brigata di fanteria della divisione di Verona, ed essere stato istituito un quarto comando di brigata nella divisione di Roma.

Togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale* del 4 :

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Veduti i rapporti della Questura e del Consiglio del 23, corrente e di altre autorità di questa provincia ;

Ritenuto che nei giorni 7, 8 e 9 settembre corrente ritorna in Genazzano la festa annuale della Madonna detta del Buon Consiglio, e che a questa festa ogliono recarsi in numero considerevole comparse di bobi dei circondari della provincia di Roma ed altre provincie ;

Ritenuto che questo abbondamento straordinario di persone rimarrebbe il carattere di quei pellegrinaggi che per ragioni d'igiene e d'ordine pubblico furono vietati in altre provincie del Regno; e che, ad ogni modo, è assolutamente impervio permettere l'agglomeramento di persone alla rinfusa, come suole avvenire in occasione di feste religiose, in quanto che il cholera, che da prima erasi palesato nella non Venezia, è venuto in seguito manifestandosi anche in altre provincie del Regno ;

Sentito il Consiglio provinciale di sanità, il quale ha espresso il parere che sia necessario impedire per questo motivo la circolazione carovane di gente alla festa della Madonna del Buon Consiglio in Genazzano,

Decreta :

1° Ogni concorso di persone nel comune di Genazzano allo scopo di visitare il Santuario della Madonna del Buon Consiglio, è vietato fino a nuova disposizione.

2° Saranno respinti coloro che pel detto fine avessero a recarsi nel comune di Genazzano ;

3° I contravventori alla presente disposizioni incorreranno nelle pene di polizia a carico di essere dalla forza, tradotti al rispettivi luoghi di loro origine.

4° Il questore, l'arma dei RR. carabinieri e gli agenti della pubblica forza sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Roma, li 2 settembre 1873.

Il prefetto : Gadda.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 il seguente

BOLLETTINO DEL CHOLERA

(3 settembre)

Provincia di Venezia

Venezia, casi 5, morti 4.

In altri 9 comuni complessivamente : casi 20, morti 16.

Totale dei casi nella provincia: 25, morti 14.

Provincia di Treviso

In 4 comuni complessivamente : casi 6, morti 4.

Provincia di Parma

Parma, casi 2, morti 2.

In altri 4 comuni complessivamente: casi 13, morti 5.

Totale dei casi nella provincia : 15, morti 7.

Provincia di Brescia

In 6 comuni complessivamente : casi 7, morti 3

Provincia di Udine

Udine, casi 3, morti 2.

In altri 45 comuni complessivamente : casi 94, morti 46.

Totale dei casi nella provincia: 27, morti 12.

Provincia di Padova

Padova, casi 10, morti 9.

In altri 5 comuni complessivamente : casi 12, morti 7.

Totale dei casi nella provincia : 22, morti 9.

Provincia di Genova

Genova, casi 11, morti 5.

In altri 5 comuni complessivamente : casi 6, morti 1.

Totale dei casi nella provincia: 17, morti 6.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 4. — La seguito al ritiro del signor di Rémusat, si dice che il marchese d'Harcourt, antico Pari e cugino di Mac-Mahon, possa essere destinato all'ambasciata di Vienna o Vienna.

Parigi, 4. — Un nota del *Journal Officiel* dice che furono prese tutte le disposizioni finanziarie per pagare il 5 settembre l'ultima rata dell'indennità dalla guerra.

Madrid, 3. — Le Cortes *costituzionali* sono a discutere la proposta tendente ad applicare le leggi militari in tutto il loro rigore.

Un comandante di Alcoy, il quale chiedeva che i casi di contumacia di morte fossero deferiti alle Corte, fu respinto con 86 voti contro 83.

Assicurasi che, se la proposta relativa alle leggi militari venisse adottata, Salmeron declinerebbe la sua dimissione e che verrebbe ritirato da Castelar.

New-York, 3. — Oro 116.

Berlino, 4. — L'imperatore ordinò che si facci di Metz e di Strasburgo siano dati i nomi di alcuni monumenti e generali e che alle fortificazioni di Duppel, di Alsen e di Kiel siano imposti i nomi di Wrangel, Herwarth e Falkenstein.

Le lettere autografe dell'imperatore al principe reale di Sassonia in risposta alle sue lettere di felicitazione per il suo 7.o e Strasburgo portarà per l'arcivolo il nome del principe reale di Sassonia.

Vienna, 4. — Ieri fu firmato il decreto che nomina il marchese d'Harcourt ad ambasciatore a Vienna. Harcourt partirà verso il 15 corrente per trovarsi a Vienna quando vi arriverà il re d'Italia.

La nomina del duca di Decazes all'ambasciata di Londra avrà probabilmente firmata nel prossimo Consiglio dei ministri.

New-York, 3. — È assodato la notizia che gli Stati-Uniti accompagneranno alcuni manovri nel territorio del forte Sill.

Parigi, 4. — Il signor Fournier partirà immediatamente per riprendere il suo posto in Spagna.

Costantinopoli, 4. — In seguito alle misure prese dall'ambasciatore d'Inghilterra, il governo ottomano ha sospeso la deportazione dei Levanti liberali.

Madrid, 4. — Se Castelar accetta il mandato di costituire un nuovo ministero, è probabile che questo sia formato nel modo seguente : Corvera alle Colonie, Pedroni al Fomento, Alcavaza agli affari esteri, Semanat Brigue alla guerra e Gil Berges alla giustizia.

Il foglio *Alemand* e *Vittoria* giungono ieri a Gibilterra, sotto la scorta delle fregate inglesi.

Perpignano, 4. — Gli ufficiali e i soldati del battaglione Turchi, che erano stati spediti a Bagnols per mantenervi la calma in seno alle ferrovierie, ritornarono di nuovo a Perpignano, ricusarono di andare avanti, malgrado gli ordini giovevoli. I capi della colonna sono tradotti davanti al un Consiglio di guerra.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 4	Vienna	Berlino 3
Prestito franc. 5 %	93 10	—	—
Rendita » 5 %	87 95	—	—
» 3 %	58 75	—	—
» italiana 5 %	68 75	—	68 —
» austriaca	—	72 20	—
Ferr. Lombardi	390	—	—
Ferr. Lomb. Antiri	451	170 —	1071 [illegible]
Obbl. Ferr. Rom.	197	—	—
Obbl. ferr. Meridi.	196 50	—	—
Obbl. ferr. V. E.	196 50	—	—
Obbl. ferr. V. E. 1868	199 —	—	—
Cambio su Londra	25 1/16	—	904 0/0
Cambio su Parigi	25 1/16	—	—
Obbl. Regia tab.	470 75	—	—
Azioni	—	—	—
Londra a vista	25 41	—	—
Parigi dell'uso	25 —	—	—
Vienna	—	103 —	155 0/0
Banca austriaca	—	775 —	—

Titoli	Roma, 6	Firenze, 4
Rendita italiana 5 %	—	69 30 (n.)
» in oro	—	—
Imprestito nazionale	—	—
Detto prezzi pagati	—	78 — (n.)
Obbl. Eccl. Rom. 5 %	—	—
Certific. sul Tesoro 5 %	—	—
Beni Rustici. 1868-65	79 50	—
Prestito romano	71 50	—
Detto Rothschild	71 70	—
Banca nazionale (nuova)	—	2060 — (n.
Banca Romana	1090	—
Banca Toscana	—	—
Banca Toscana	—	1686 [illegible]
Banca italo-germanica	—	—
Banca di Credito mob.	680	—
» industr. e comm.	—	—
Azioni tabacchi	—	—
Obbligazioni detta 6 %	—	526 — (n.)
Strade ferrate romane	—	—
Obbligazioni detta	—	—
Strade ferr. Meridionali	—	415 — (n.)
Obbligazioni dette	—	—
Fondi Merid. 4 % (new)	—	—
Obbligazioni dette	—	—
Società Anglo-Rom.	—	—
Gas di Civitavecchia	—	—
Acqua Marcia	—	—
Società ferr. di Roma ec.	—	—
Londra fra mesi	—	—
Francia a vista	—	99 75 (n.)
Londra a vista	—	124 — (n.)
Austriache a vista	—	99 40 (n.)
Credito mobiliare	—	—
Comp. Fondiaria Italiana	—	—
Credito mobiliare	—	1060 [illegible]

GIACOMO DINA, Direttore.

ROSBALDO GIOVANNI, Gerente.

ROMA

AGENZIA DI PUBBLICITÀ

A. TABOGA

IN ROMA

A. Taboga
Via Cavalletto
Vicolo del Pozzo
N. 84.

PARIGI

Ag. Havas
Rue
J. J. Rousseau
N. 2.

Avviso ai Commercianti, Industriali e Privati

La crescente rapidità delle comunicazioni aumenta il vantaggio e l'interesse degli annunzi in un Giornale che ha molti lettori. In Francia, in Inghilterra e negli Stati Uniti riescono ormai tanto indispensabili ai produttori quanto ai consumatori.

Tutto lo interesse hanno maggiore o minore bisogno di essere conosciute per fissare l'attenzione e per esser ben valutate. Il viaggiatore darà per certo la preferenza a quel giornale che meglio lo guida nelle sue ricerche, somministrandogli maggior copia di annunzi. Tutte le professioni, tutte le arti domandano il concorso del pubblico per prosperare più rapidamente, ed il mezzo migliore per raggiungere questo scopo è ai certo la pubblicità. Può dirsi che gli annunzi nei giornali sono una lusinga permanente che a lungo andare si osserva e si legge, e molte industrie italiane ed estere troverebbero facile smercio, dove fossero conosciute per mezzo di annunzi.

Nessuno nega l'utilità e la necessità degli annunzi; il pubblico li desidera, e pondimeno coloro che dovrebbero crederai più interessati a promuoverli, dimostrano la più grande indecisione ed indifferenza. Le spese d'inserzione sono certo di pochissime importanza in confronto dei vantaggi che ne ridondano.

Quanti stabilimenti non devono agli annunzi la loro prosperità?

In un centro importantissimo siccome è quello di Roma, non potrebbe accadere diversamente. Gli annunzi vi devono prendere grande sviluppo, giacchè sarebbe un danno pel produttore e pel consumatore la noncuranza di tale mezzo semplice ed efficace. Si sa infatti che pel venditore non basta ch'egli abbia tali e tali altri articoli, fa d'uopo ancora che il pubblico lo sappia, nello stesso modo che per procurarsi quelli di cui s'abbisogna, è pure necessario sapere dove si trovano.

In tal caso il miglior mezzo di soddisfare a gli uni e gli altri sta nell'annunzio di un Giornale, ed è per questo motivo che l'*Opinione* concorre nell'interesse di tutte le industrie e che prende sviluppo quella degli annunzi. Chiaro di rendo che volendo pubblicare un avviso sia per affitto di case, per vendita di mercanzie, per domanda ed offerta d'impiego, che per vendita o compra di qualsiasi oggetto, l'inserzione in un Giornale come l'*Opinione*, diffuso sia all'interno che all'estero, letto da ogni classe di persone, è il miglior mezzo per raggiungere l'intento.

Condizioni per la pubblicità al Giornale L'OPINIONE

Annunzio in quarta pagina	per una sol volta	L. — 50 per linea
» »	per tre volte	» — 90 »
» »	per sei o più »	» 1 50 »
Inserzioni in terza pag. dopo la firma del Gerente		» 2 50 »
» Corpo del Giornale quando esso autorizzato dalla Redazione		» 3 — »

NB. Per più pubblicazioni di terza pagina della stessa inserzione l'Agenzia accorderà degli sconti da convenirsi.

La medesima Agenzia di Pubblicità s'incarica di assumere Annunzi ed Inserzioni commerciali per tutti gli altri Giornali Italiani dei quali spedirà l'elenco a chi ne fa richiesta, indicando i prezzi che saranno moderatissimi.

Prezzo L. 6 con siringa
e L. 5 senza, ambi con istruz.

All'ingrosso presso le stesse sig. De-Bernardini, a Genova,
Roma: Stainbergli, farm. Inglese,
Desideri a Terranuguna, Marchetti
e Salvagiani all'Angelo Custode.

Dell'istesso autore e dei medesimi farmacisti: *Le famose pastiglie pectorali dell'eremita di Spagna* che guariscono prontamente la Tosse, Asma, Grippe, Raucedine, ecc. Prezzo Lire 2 50 con istruzione firmata dall'autore, per ogni cassa di diritto in caso di *contraffazione*.

Pillole al Rodoque chimiate, prof. Paris
Deposito in Roma
Al Regno di Flora, F. Compagnoni
196 — Via del Corso — 196.

MEZZO SEGRETO per abolire la peggiorare ed impedire la calvezza, facendo sparire la forfora. L. 2 50.

VERUCHINA PERMANENTE contro le pellicine ne guarisce purificando ed alla quinquina cacciade la formazione del dottore F. P. Ryton. Infallibile per guarire tutte le malattie dei capelli. L. 3.

ANTIGOTTOSO-REUMATICO secondo la formola del dottore Phillips per conservare la salute e la sua trasparenza alla pelle. L. 2 50.

VERMICIDA Purificazione alla gli-cerina aromatica, indispensabile per la toletta e anticolerico L. 2.

ANTIGOTTOSO VEGETALE grano d'uro per far crescere i capelli ed impedire la caduta. L. 2.

CONSERVATIVO PANNUCCHI FRANCESE per rendere ai capelli bianchi e grigi il suo colore primitivo. Si impiega come un cosmetico. Cercito ordinario, nessun disturbo, effetto garantito. L. 5.

Centro vaglia postale si spediscono in tutto il regno. 2

FARINA ARARUT

ALLA COCA

Ottimo nutrimento pei bambini cachetici pei convalescenti, pei valetudinari e stitici. Si usa come l'Ararut semplice.

PREZZO: Ogni scatola di latta, L. 2.

Franco di porto nel Regno L. 2 40.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga via Cavalletto vicolo del Pozzo n. 84.

FIRENZE — NUOVA PUBBLICAZIONE — MARMORA

LA MARMORA

Mediante Vaglia Postale all'editore G. BARBÈRA in Firenze, le ordinate saranno spedite *franco* in tutto il Regno. — Chi le desidera riceverà subito, oppure 10 centesimi all'importo.

INSEGNE IN FERRO

Roma — Via Due Macelli, 71, in fondo il cortile, a sinistra — Roma

Specialità in Guglielmo Frey. Esposizione teoriosi in pittura, doratura e verniciatura a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con massima esattezza e puntualità nel lavoro e modici prezzi.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

detta FILARMICA del VESUVIO in Valdagno.

Dai molti documenti che il prof. F. Galimi ripose in un'accurata e detta discussione di questa sorgente, risulta che l'Acqua ferruginosa di Valdagno fornisce un mezzo medicamentoso di un valore preferibile a ciascuno in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come scrofolose, cachessie, convalescenze, anemie, isterismo, le gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea, la disenteria nelle persone deboli, negli isterici ecc. ecc. — Quest'acqua si trova in tutti i migliori depositi di acque minerali naturali, e presso l'agenzia in Roma via Cavalletto vicolo del Pozzo n. 84. 2

Il sottoscritto farmacista, come depositario ed amministratore della *Fonte Castellese*, e spettatore delle *Acque Minerali di Recoaro*, s'incarica di fornire qualunque quantità, anche piccolissima, delle suddette Acque Minerali, come pure qualunque quantità e per qualunque destinazione colla massima prontezza e modicità di prezzi.

COMPAGNIA COMMERCIALE ITALIANA
SEZIONE PERUVIANA

GUANO DEL PERU'

La Compagnia Commerciale Italiana incarica dell'Agenzia in Italia per la vendita del vero Guano del Perù, quello che il Governo Peruviano rende noto che cominciando dal 1° Gennaio 1872 il prezzo di questo concime resta stabilito come segue:

Lire It. 200 la Tonnellata di 1000 Kilogr. pesi lordi per quantità di 20 Tons. e più
» 220 » 1000 per quantità minore di 20 Tons.

Il tutto per contanti a pronta spedizione, posta la merce in Stazione ferrovia, rendendo franco del compratore lo spese della consegna.

Si avverisce i compratori che non più come prima vi sono ingiustizie del Perù quello che non vendono più come prima del Governo Peruviano, ma bensì dalla Banca Peruviana, e che non devono fidarsi delle offerte che vendono fatte di dieci mesi e prezzi inferiori.

Occorrendo altri schiarimenti, rivolgersi alla Compagnia Commerciale Italiana in Genova, piazza Fontana Morosa, palazzo Giustiniani, N. 11.

Genova, 11 Gennaio 1872.

AVVISO

Col primo del passato gennaio la *Libertà* di Roma entrò nel suo quarto anno di vita, e credendo aver adempiuto alla sua missione verso il pubblico, non ha premeditato sempre maggiori cure, ed ora può ben dire uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La *Libertà* indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principi schiettamente liberali e democratici; non esercita che la sola sorveglianza più rigorosa e forti critiche, si astiene da ogni eccesso, rispetta le opinioni ragionevoli personalità, e si studia di trattare ogni qualsiasi con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione nel Lazio, ed è uno dei giornali che più si occupano di Roma. Il modo speciale e non costoso, sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alle *difese* del paese.

La *Libertà* pubblica giornalmente corrispondenze dalle principali città italiane; ha una lunga serie di corrispondenze da Parigi e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna, Costantinopoli e da Madrid.

Nell'*Ultima Corriere* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali esteri, francesi, inglesi, tedeschi, spagnuoli, russi ecc.

Oltre alla Cronaca cittadina pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrafo, di cui la *Libertà* si vale, procura al lettori della *Libertà* importanti notizie molte prima che qualunque altro giornale. Ogni giorno pubblica ogni giorno un'importante rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la *Libertà* pubblica una seconda edizione che esce mezza la vendita in Roma alle 9 pom. e spedita a tutti gli abbonati di provincia. La seconda edizione contiene i resoconti sommari delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Nella settimana pronuncia la *Libertà* incominciato del pubblicare in appendice un nuovo romanzo, di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei e di grande interesse.

Questo nuovo lavoro è intitolato:

La Via Pericolosa.

La scena si svolge quasi interamente durante l'epoca di Luigi XIV nei punti più tanto drammatici avvenimenti. Sono: il duca di Grimaldier e la duchessa di Montespan, travagliate dall'ambizione e prese dalla gelosia e la amicizia, vive ritratte, e sono pure ritratte le figure della nobiltà e del clero delle loro brame; e battendo una via piena di pericoli, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante dopo del due pagine il fine della loro ambizione.

Attorno alle due principali figure si muovono un quantità di personaggi, ora amici ora perversi, quali portano darti quell'epoca nella quale confederarsi quasi l'uomo e la corruzione.

La vera protagonista è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge, i lettori si saranno quindi d'aver acquistato la proprietà per tutta l'Italia, garantendo la pubblicazione ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggiore attenzione.

Attesi il suo grandissimo formato, ed i suoi minimi carattere, il prezzo degli abbonati è minore di quello di qualunque altro giornale italiano. Ed è quanto:

Per un mese	Lire 2
Per 3 mesi	» 5
Per 6 mesi	» 9
Per 1 anno	» 16

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali all'indirizzo indicato: *All'Amministrazione della Libertà, Roma.*

LA NAZIONE

Compagnia Italiana d'Assicurazioni

A PREMII FISSI

SULLA VITA E DI PRESTITI VITALIZII

Autorizzata con R. Decreto del 9 marzo 1873.

Sede Sociale: Roma, via della Croce n. 70.

Le operazioni della *Nazione* abbracciano tutte le combinazioni che hanno per base la Vita Umana e gli Assicurati che possono desiderare o domandare.

CASSA DELLE DOTAZIONI

Assicurazioni in Caso di Morte, sopra una o due teste, intere, a termine fisso, temporale o di sopravvivenza.

CASSA DELLE DOTAZIONI

Assicurazioni Dotali e di Capitali Differiti.
Partecipazione degli Assicurati agli Utili della Compagnia, in ragione del 90 0/0.

CASSA DEI REDDITI VITALIZII

Assicurazioni di Rendite Vitalizie, sopra una o due teste, immediate od a termine fisso.

Nella stessa Sede s'Amministrazione e colle stessa Direzione Generale:

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO, lo Scoppio del Gaz, del Fulmine e degli Apparati a Vapore.
(*Decreto Reale* 17 *febbraio* 1869)

ASSICURAZIONI MARITTIME di Trasporti per Terra e per Acqua.
(*Decreto Reale* 17 *settembre* 1871)

Capitali di Garanzia:

LIRE SEI MILIONI.

Per la necessaria informazioni dirigersi alla Sede Sociale in ROMA, via della Croce numero 70.

ENCICLOPEDIA
del
LAVORI FEMMINILI

Opera indispensabile alle madri di Famiglia, alle Damigelle, alle Istitutrici ed a tutte le persone che si occupano dell'educazione delle Ragazze

VOLUME PRIMO — Lezioni d'Ago e di Forbici . . . L. 1 80
» SECONDO — Giochi e Lavori di Ricamo . . . » 1 60
» TERZO — Lavori di Fantasia . . . » 1 50

In provincia i suddetti volumi si spediscono franchi mediante aumento di cent. 75 cadauno. — Spedire lettere o vaglia all'Agenzia *Taboga*, via Cavalletto, vicolo del Pozzo, 84, Roma.

INCHIOSTRO INDELEBILE

per marcare la Biancheria.

Quest'inchiostro sanzi in uso in Inghilterra e in Francia, è il più comodo, il più facilmente che si conosca. — La scrittura riesce una tale stabilità da non scomparire che vaglisce; il possesso ne usi la medesima è imprescindibile.

Prezzo Lire 2.

Si spedisce per ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 80 diretto a

FIRENZE, Paolo Peruzzi, via de' Pecori 28.
ROMA, Lorenzo Corti, corso Crociferi, 47.
» F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-56.

FARINA PROFUMATA PER LAVANDA

Superiore alle comuni farine di mandorle, nocciole, ecc., per la pulizia della pelle. Facendone uso costino rende bianca e morbida la carnagione.

Scatole di Mezzo. 2 Grani. 70.

Unico deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cavalletto, vicolo del Pozzo, 84.

VINO DI COCA

Utilissimo nello stato sano dando tono ed energia, e soprattutto nel corso della malattia e convalescenze.

PREZZO: L. 2 la bottiglia.
Franco di porto nel Regno L. 2 40.
Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cavalletto, vicolo del Pozzo, 84.

POMMADE TANNIQUE

ROSE

La sola tintura raccomandata per ristabilire senza timore a un poco tempo il colore primitivo dei capelli bianchi, impedisce la caduta, evita il ritorno della pellicole, e tutte le alterazioni della cute capillare. Netta che non non macchia la pelle ne altre. Effetti incontestabili

L. 5 il vasetto con istruzioni.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Roma, al Regno di Flora de F. Compagni, via del Corso, 196.

Sconto d'uso ai signori commissionati in grosso.

Si spedisce in provincia dietro vaglia postale.

IL GALATEO MODERNO

CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI

sul modo di condursi in società ed in famiglia

in casa — Fuori casa — in conversazione — in visita — A pranzo — in viaggio — in campagna — Al ballo — In corrispondenza — Ad una serenata.

Prezzo L. 1 50. — Franco di porto colle poste di L. 1 60.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga, via Cavalletto vicolo del Pozzo, 84, Roma.

LIBRO SOPRA I

MEZZI INFALLIBILI PER DISTRUGGERE OGNI SORTA D'INSETTI.

Mezzi alla portata come agli abbeni fruttiferi e boschivi, vigne, case ed animali.

Prezzo Lire 2.

Vendesi in somma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cavalletto, vicolo del Pozzo, 84, che lo spedisce franco in provincia contro invio di L. 2 20.

SCIROPPO MAGISTRALE

DEPURATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI

DEL CAPPUCCINO DI ROMA

Formare amicizie — Non rimanete fuori casa

Preservazione formano per quarire in una in pronti ed in ogni stadio, in scrofola, in cachessia, in reumatismi recenti e cronici, in emorroidi, l'erpete, la podagra, tumori freddi ed in ulcere e tutte le malattie di sangue del nervi, della pelle, ecc. ecc.

Questo Sciroppo, popolarissimo nella Città Eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei principi che la scienza ha trovato più valenti chimici, il principe D. Bonaparte, il dottor Emilio Pallotta e Filippi, il professore Pietro di Milano, il professore Garibaldi di Napoli, Wittstock farmacista di Berlino ed altri hanno dato quei potenti elementi che oggi occupano elevatissime posto nella terapia. Il vegetale che più d'ogni altro principio vegetale contiene ferro, manganese, potassa e la famosa Salsaparigla rosa del Paraguay, esposta da Bonling, costituente a tutte altre qualità perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni.

La cura di detto sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno molto caldano.

Prezzo: L. 4 50 la bottiglia e L. 2 50 la mezza.

In provincia solo per ferrovia in bottiglie L. 5 e la mezza bottiglia L. 3 rimandando il porto e vaglia del commissionario.

Unico Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, 84.

L'edizione è diretta per mezzo la firma e dichiarazione di S. Em. cardinale.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.